

ECHI DI VITA

della Comunità parrocchiale di S. Lorenzo m. in Isola del Liri

Anno XXXVII, numero 36

6 Settembre 2020

Don Alfredo Di Stefano

XXIII Domenica del Tempo Ordinario

LA FATICA E LA GIOIA DI GUADAGNARE UN FRATELLO!

Mai senza l'altro.

Tema della prima lettura: **ti ho fatto sentinella, custode, voce per i tuoi fratelli.**

Tema di Paolo: **avete un solo debito da versare ognuno nel cuore dell'altro, quello di un amore reciproco.**

In una società di competizione, **il cristiano è diverso: è custode, debitore, intercessore degli altri.** Non un pretendente, ma un debitore grato. Verso i genitori, gli amici, coloro che ti fanno vivere perché ti vogliono bene.

In una società dove l'uomo è solo un essere sociale, **il credente dice** che questo non basta, che **dove due o tre sono riuniti nel nome di Cristo, lì c'è Cristo stesso.**

Dio seminato nei solchi dell'umanità.

Quando due o tre si guardano con pietà e verità, **lì c'è Dio.**

Quando un uomo dice ad una donna: tu sei carne della mia carne, vita della mia vita, **lì c'è Dio**, cuore del loro cuore, nodo degli amori, legame delle vite.

Quando un genitore e un figlio si guardano e si ascoltano con amore, **lì c'è Dio.**

Quando l'amico paga all'amico il debito del reciproco affetto, **lì c'è Cristo**, l'uomo perfetto, il fine della storia umana, punto focale dei desideri, gioia di ogni cuore, pienezza delle aspirazioni, forza che ti fa partire, energia che ti mette in cammino verso tuo fratello.

Se tuo fratello commette una colpa, tu va', esci, prendi il sentiero, bussala alla sua porta.

Dio è una strada che ci porta gli uni verso gli altri.

Se tuo fratello sbaglia, tu va', tu avvicinati, tu cammina verso di lui.

Che cosa mi autorizza a intervenire nella vita dell'altro?

Solo questa parola: fratello. Solo se porti il peso e la gioia dell'altro, se ne conosci le lacrime, se ne sei fratello, sei autorizzato ad ammonire.

Ciò che ci autorizza non è la verità, ma la **fraternità.** I cristiani sono coloro che fanno la verità nell'amore. Che non separano mai verità e amore. Per non farli morire. La verità senza amore porta a tutti i conflitti, alle guerre di religione. D'altro canto, l'amore senza verità è sterile, perché è amore per caso, fortuito, senza progetto né futuro.

Se ti ascolta, hai guadagnato tuo fratello. Questo verbo è stupendo: il fratello è un guadagno, un tesoro per te e per il mondo, un talento, una ricchezza per Dio e per la terra.

Per questo un celebre detto ebraico assicura: **chi salva un solo uomo, salva il mondo intero.** Perché Dio dona eternità a tutto ciò che di più bello ha seminato nel mondo, all'uomo fratello del cammino di ogni avventura di vita.



L' APOSTOLO FILIPPO nella catechesi di Benedetto XVI



S. Filippo di Rubens (1611)

Filippo è un ebreo dal nome greco. Proviene anche lui da Betsaida, una cittadina appartenente alla tetrarchia di uno dei figli di Erode il Grande, anch'egli chiamato Filippo.

L'apostolo è presente nel Vangelo di Giovanni in quattro diverse occasioni: la prima racconta che, dopo essere stato chiamato da Gesù, **Filippo** incontra Natanaele e gli dice: *«Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè nella Legge e i Profeti, Gesù, figlio di Giuseppe, di Nazaret»*. Alla risposta piuttosto scettica di Natanaele (*«Da Nazaret può forse venire qualcosa di buono?»*), **Filippo** non si arrende e controbatte con decisione: *«Vieni e vedi!»*. Sono gli stessi verbi usati da Gesù quando i due discepoli di Giovanni Battista lo avvicinano per chiedergli dove abita e Gesù dice loro: *«Venite e vedrete»*.

Gesù vuole che anche noi lo conosciamo da vicino, perché l'amicizia vera ha bisogno della vicinanza. Solo l'intimità, la familiarità, la consuetudine ci permettono di entrare in un contatto di ascolto, di risposta e di comunione di vita con Gesù giorno per giorno. Partecipando così alla sua vita, possiamo conoscerlo e poi annunciarlo.

E' importante *«imparare il Cristo»* scriverà S. Paolo agli abitanti di Efeso: dobbiamo non solo e non tanto ascoltare i suoi insegnamenti, le sue parole, quanto ancor più conoscere la sua umanità e divinità, il suo mistero, la sua bellezza. Egli è per noi non solo un Maestro, ma un Amico, anzi un Fratello. Come potremmo conoscerlo a fondo restando lontani?

Nel secondo episodio, quello della moltiplicazione dei pani, **Filippo** riceve da Gesù una precisa richiesta: dove comprare il pane per sfamare tutta quella gente? La risposta dell'apostolo è molto realistica: *«Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno di loro possa riceverne anche solo un pezzo»*. Si vedono qui la concretezza e il realismo dell'Apostolo, che sa giudicare gli effettivi risvolti di una situazione.

In un altro momento, prima della Passione, **Filippo** viene avvicinato da alcuni Greci che si trovano a Gerusalemme per la Pasqua e gli chiedono: *«Signore, vogliamo vedere Gesù»*.

Filippo lo riferisce ad Andrea e insieme vanno a dirlo a Gesù. Questo ci insegna ad essere anche noi sempre pronti, sia ad accogliere domande e invocazioni da qualunque parte giungano, sia a orientarle verso il Signore, l'unico che le può soddisfare in pienezza. Non siamo noi, infatti, i destinatari ultimi delle preghiere di chi ci avvicina, ma è il Signore: a lui dobbiamo indirizzare chiunque si trovi nella necessità. Ciascuno di noi deve essere una strada aperta verso di lui!

L'altra occasione tutta particolare, in cui entra in scena **Filippo**, è durante l'Ultima Cena. Avendo Gesù affermato che conoscere Lui significa conoscere il Padre, **Filippo** quasi ingenuamente gli chiede: *«Signore, mostraci il Padre, e ci basta»*.

Gesù gli risponde con un tono di benevolo rimprovero: *«Filippo, da tanto tempo sono con voi e ancora non mi conosci? Colui che vede me, vede il Padre! Come puoi tu dire: «Mostraci il Padre»? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? ... Credetemi: io sono nel Padre e il Padre è in me»*. Queste parole, tra le più alte del Vangelo di Giovanni, sono una vera rivelazione.

L'evangelista non ci dice se **Filippo** capì pienamente la frase di Gesù, certo è che egli dedicò interamente a lui la propria vita. Anche noi lasciamoci conquistare da Gesù e invitiamo altri a condividere questa indispensabile compagnia, perché solo in Dio si trova la vera vita.

Qui si conclude la catechesi del Papa emerito, ma sappiamo che **Filippo** evangelizzò prima la Grecia e poi la Frigia, in Turchia, e là a Hierapolis (= città sacra), chiamata oggi Pamukale (= castello di cotone) dopo aver operato guarigioni e conversioni, nell'80 d.C. fu crocifisso o lapidato. Sul luogo del suo martirio sorse una basilica a tre navate che ne custodisce la tomba, anche se il suo corpo fu portato prima a Costantinopoli e poi nel VI secolo, sotto il Papa Pelagio I, fu trasferito a Roma e sepolto insieme a Giacomo il minore nella Chiesa dei Santi Apostoli, in Rione Trevi, inizialmente dedicata a loro due e successivamente intitolata a tutti i 12 Apostoli.

RI-ESISTIAMO

Giovedì 3 settembre, alle ore 21:00, nella chiesa di San Lorenzo martire, le ragazze del Progetto estivo "La briciola" hanno animato un momento di riflessione e di preghiera intenso, capace di suscitare emozioni forti. Capace di farci "Ri-esistere". Il buio ci ha avvolti, all'improvviso. Nessun rumore. Silenzi. Poi voci intonate hanno vibrato nell'aria, ci hanno dato conforto: **Passeranno questi temporali. Anche se sarà difficile sarà un giorno migliore domani**, hanno cantato e la luce si è riaccesa in Chiesa e nei nostri occhi spaventati. Smarriti ci siamo lasciati abbracciare dalla musica e dalle parole, dalla bellezza di una realtà, quella de "La briciola", guidata dalle Piccole Francescane della Chiesa di Isola del Liri, che non ha avuto paura, ma con grande senso civico e infinita carità ha guidato le nostre figlie verso la speranza, la rinascita, la vita. E allora perché continuare ad avere paura? Se si ha la fede nel cuore, se le nostre vite sono tessute e sostenute da persone che con pazienza e amore ci infondono speranza? Se abbiamo paura, non abbiamo ancora fede.

L'inizio della fede è saperci bisognosi di salvezza. Non siamo autosufficienti da soli. Da soli affondiamo: abbiamo bisogno del Signore che ci aiuta a volgere al bene tutto quello che ci capita, anche le cose brutte. Papa Francesco ci ricorda che **con Dio la vita non muore mai**. È **la forza della vita** quella che le nostre ragazze in crescita hanno continuato a cantare; quella forza che hanno ritrovato aprendosi come fiori profumatissimi in un "giardino" che rinasce anche esso, amabile per la sua frescura e per quella gioia frizzantina che ha immediatamente cancellato la paura e spazzato via la solitudine del buio e triste inverno. **C'è ancora tanta vita**, sembra sussurrare il gradevole venticello che accarezza il pergolato d' uva fragola che incornicia quello spazio magico e lo protegge. Solidarietà, speranza, amicizia vivificate dalla croce.

Abbracciare la sua croce significa trovare il coraggio di abbracciare tutte le contrarietà del tempo presente, abbandonando per un momento il nostro affanno di onnipotenza e di possesso per dare spazio alla creatività che solo lo Spirito è capace di suscitare. L'amore è l'unica strada, è l'unico motore, canta Cisticchi, sulle note di musicisti dal cuore grande. L'amore è quella strada che tante famiglie desiderano che i loro figli percorrano con un' energia e una potenza capaci di cambiare il mondo. Sicuramente un grande dono quello di aver visto ancora una volta le nostre figlie gioiose ricominciare a divertirsi nei pomeriggi assolati di questa "calda" estate, "fiori tra l'asfalto" di una realtà difficile e pesante. Un miracolo l'incontro con "La briciola". Uno spettacolo che si conclude con **L'inno alla vita** di Madre Teresa e con un augurio e ringraziamento anche del nostro parroco, Don Alfredo, nel saluto finale, **"Che sia benedetta" perché**, come canta Fiorella Mannoia, **per quanto assurda e complessa ci sembri la vita è perfetta e siamo noi che dovremmo imparare a tenercela stretta**. Uscendo dalla Chiesa, sollevati dalla preghiera, abbiamo tutti sentito forte ancora l'incitamento di Alessandro Mannarino: **Esci di casa! Sorridi!! Respira forte!!! Sei vivo!!! ...** E con una forza nuova e rinvigorita, siamo tornati nelle nostre case, fiduciosi nel domani.

Una famiglia

L'AMORE

Sono storie, strappi di vita, ricordi che il tempo non potrà mai cancellare.

Ero un ragazzo allora, mi ero recato nel civico ospedale di Isola del Liri, così efficiente, ben messo, pulito e meticoloso nella cura delle siepi e delle aiuole da sembrare una grande villa signorile. Sostavo nell'atrio in attesa di un responso di esami per un normale check-up.

L'ambulanza arrivò silenziosa, senza essere preceduta dal suono della sirena, non aveva fretta e sostò lentamente davanti l'ingresso principale, lo sportello posteriore si aprì e ne uscì una barella con le ruote, portata da due infermieri, uno alla testa l'altro ai piedi, subito dopo, dignitosa nell'aspetto, un'anziana signora.

Indossava un maglione nero ed una gonna dello stesso colore e sebbene facesse caldo aveva calze beige di lana pesanti, di quelle che usavano un tempo le donne impegnate nel duro lavoro dei campi. La conoscevo, spesso l'avevo vista al mercato di "Trito" con le grandi e pesanti ceste di verdura che trasportava con un carrettino.

Sulla barella un uomo, il volto pallido, anch'egli molto avanti negli anni, con un pigiama a righe blu leggermente consunto ma pulito, dagli occhi aperti e vigili. La barba un po' lunga non gli conferiva un aspetto trasandato. La donna lo precedeva, quasi ad interrompere il trasporto, lo accarezzava, si chinava su di lui e delicatamente baciava, la fronte, le guance e le labbra come fossero due ragazzi. C'era in ciò che vedevo una serena rassegnazione, non isterismo e pianti, sebbene fosse evidente un distacco ormai imminente.

Gli anni vissuti avevano dato un senso completo alla loro esistenza, così, semplicemente, con serenità e con il tempo che scorreva senza far rumore. Avevano scritto insieme una intensa storia giunta ormai alla fine, le pagine del libro erano ormai esaurite, non c'era spazio per scrivere altro. Lei parlava con dolcezza e lo rassicurava, tenendogli stretta la mano.

Capii allora cosa fosse l'amore vero, un sacro fuoco, eterno, che il tempo non potrà mai spegnere, quel sentimento che si prova quando il cuore si scioglie in un abbraccio ampio e profondo, non può essere affezione o abitudine ma va oltre la vita e la morte. Quei due mi avevano insegnato qualcosa che intravedevo ma non ancora colto pienamente. Mi allontanai e abbondanti lacrime sgorgarono dai miei occhi senza che me ne accorgessi.

Luciano Duro





UNA GIORNATA LUNGA UN MESE

LA 15° GIORNATA PER LA CUSTODIA DEL CREATO, celebrata il 1° settembre, non si è conclusa martedì scorso, ma durerà, per desiderio di Papa Francesco, fino al 4 ottobre, festa di San Francesco, primo "ecologista" per amore del Creatore e delle sue creature.

Il Papa più volte ci ha ricordato che noi siamo "amministratori dei beni, non padroni" e che "se ci prendiamo cura dei beni che il Creatore ci dona, se mettiamo in comune ciò che possediamo in modo che a nessuno manchi, allora davvero potremo ispirare speranza per rigenerare un mondo più sano e più equo". Non basta, però, celebrare il Creato e pregare perché sia rispettato, occorre anche agire secondo nuovi stili di vita improntati a buone

pratiche, lavorare per sanare al più presto i danni inflitti al pianeta con ripercussioni innegabili sui più poveri. Guardiamo una farfalla o un fiore: sono belli, ma tanto fragili. Se li maltrattiamo o li stringiamo tra le mani, si rovinano e muoiono. Così è la creazione: bella, ma fragile.

Dobbiamo avere cura di questa Terra che è la nostra casa, il luogo dove nasciamo, dove cresciamo i nostri figli, dove trascorriamo le nostre esistenze. La Terra è di tutti, ma è anche di ciascuno di noi e dunque ognuno di noi, piccolo o grande, giovane o vecchio, povero o ricco deve curarla e custodirla con amore. Da subito e per sempre.



AVVISI E APPUNTAMENTI



In comunione con il Santuario di Loreto per la festa della Vergine lauretana

LUNEDÌ 7 SETTEMBRE

Ore 21,00 nella chiesa di S. LORENZO RECITA DEL SANTO ROSARIO

MARTEDÌ 8 SETTEMBRE

Ore 7,30 S. MESSA nella CAPPELLA DELLE SUORE in Via Selva

Ore 17,15 in PARROCCHIA Rosario meditato e S. Messa con la Supplica alla Madonna

SABATO 12 SETTEMBRE

Alle ore 11.00 riceveranno il Sacramento dell'Eucaristia **MARIA RITA ALLEVA, NATHAN COSTANTINI, MATILDE GABRIELE, FRANCESCA PAGNANELLI e NICOLE DELIA SORRENTINO.**

DOMENICA 13 SETTEMBRE

Alla celebrazione delle ore 12.00 si accosteranno per la prima volta al banchetto eucaristico **ANDREA MARZIANI, AZZURRA MARIA NARDELLI, LUCREZIA TATANGELO e LUCA VENDITTI**

Con tutti loro e le rispettive famiglie la comunità parrocchiale fa festa e innalza lode al Signore per il dono della fede e la gioia di un cammino fecondo alla sequela di Cristo.



Tre piccoli hanno portato nuova vita e gioia alle loro famiglie e alla nostra comunità parrocchiale:

MARCO, figlio di Laura Catalo e Massimo Di Palma, battezzato lo scorso 29 agosto;

LEONARDO, figlio di Chiara Iafrate e Daniele D'Orazio;

AIDA, figlia di Francesca Saccucci e Massimiliano La Pietra, che saranno battezzati rispettivamente **sabato 12 settembre** alle ore 19.00 e **domenica 13 settembre** alle ore 10,30.

IN ANTEPRIMA

LUNEDÌ 14 SETTEMBRE - ESALTAZIONE DELLA S. CROCE

Alle ore 9.00 Celebrazione della S. Messa nella chiesa di S. Antonio

Alle ore 18.00 Celebrazione della S. Messa presso la Croce in via Selva

(dietro la Farmacia S. Anna) - (in caso di pioggia si celebrerà in parrocchia)



Alle ore 21.00 in Sala Agape si terrà il **CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE**, occasione per ritrovarci "in presenza" dopo il lungo periodo di "distanziamento sociale" e per gettare le basi del nuovo Anno pastorale, che nella Catechesi, nella Liturgia e nella Carità dovrà tener conto delle disposizioni per il contrasto al Covid 19, ancora presente in Italia e nel mondo.



MARTEDÌ 15 SETTEMBRE - BEATA VERGINE ADDOLORATA

Alle ore 9.00 Celebrazione della S. Messa nella chiesa di S. Antonio

Alle ore 18.00 Celebrazione della S. Messa nella chiesa di S. Lorenzo